

Germania La decisione è stata approvata da Roma. I giudici: scelta corretta

Sacramenti legati alle tasse Cattolici tedeschi divisi

I vescovi: niente comunione senza soldi alla Chiesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — In Germania non si può essere cattolici a metà. Lo ha stabilito un decreto della conferenza episcopale e il tribunale amministrativo federale di Lipsia si è espresso negli stessi termini. Chi non vuole più pagare il contributo fiscale per la Chiesa previsto nella dichiarazione dei redditi (lo si può fare comunicando all'anagrafe il proprio rifiuto) non potrà ricevere i sacramenti e partecipare alla vita della comunità. I vescovi e i magistrati sono d'accordo. Meno alcuni gruppi di base, come per esempio «Wir Sind Kirche», uno dei cui dirigenti, Christian Weisner, ha dichiarato che le gerarchie ecclesiastiche dovrebbero pensare a svolgere meglio la loro opera pastorale piuttosto che introdurre nuove limitazioni per i fedeli. «Si tratta di un segnale sbagliato», ha aggiunto. Ne è nata una discussione ampia, che sta dividendo il mondo cattolico.

In un certo senso, a scatenare tutto è stato uno studioso di teologia e di diritto ecclesiastico, Hartmut Zapp, ex docente dell'università di Friburgo, che ha promosso qualche anno fa un'azione legale sostenendo che l'appartenenza alla Chiesa deve essere fondata sulle convinzioni personali e non sul denaro. Detto questo, il professor Zapp ha smesso di versare la *Kirchensteuer*. Allarmata da questo procedimento giudiziario, che stava finalmente arrivando verso la conclusione, ma soprattutto preoccupata per il crescente numero di persone che decidono di «deregistrarsi», la conferenza episcopale tedesca ha definito impossibile una distinzione tra apparte-

nenza «civile» e appartenenza «spirituale» alla Chiesa cattolica.

Pochi giorni dopo, comunque, giudici di Lipsia hanno respinto il ricorso del docente di Friburgo, affermando che chi è cattolico «non può chiedere allo Stato di limitare i diritti della Chiesa». La legge tedesca stabilisce infatti che tutti i cittadini registrati come cattolici, protestanti o ebrei paghino una tassa straordinaria per finanziare le attività religiose. La Chiesa cattolica tedesca riceve ogni anno circa 5 miliardi di euro. Non si tratta di un contributo irrilevante. È stato calcolato per esempio che chi ha un salario lordo di 3.500 euro deve versare al fisco 56 euro al mese. Nel 2011 sono stati 126.488 i cattolici tedeschi (in tutto 24 milioni) che hanno deciso di dire no. Un aumento sensibile rispetto alla già alta media di circa 100.000 all'anno degli ultimi due decenni.

Il decreto dei vescovi, che è stato approvato in Vaticano ed è già entrato in vigore, prevede, come ha spiegato il segretario della conferenza episcopale, il gesuita Hans Langendörfer, che «chi chiede all'anagrafe di cancellare la sua appartenenza alla Chiesa non farà più parte in nessun modo della comunità ecclesiale». In pratica, ai «transfughi» non sarà consentito ricevere la Comunione e la Cresima e non sarà permesso lavorare nelle scuole o negli ospedali di proprietà cattolica. Potrà essere loro rifiutato, inoltre, anche un funerale religioso in assenza di «segni di pentimento prima della morte».

Ma la Chiesa tedesca non vuole limitarsi a «scomunicare», si potrebbe anche dire, chi la vuole abbandonare. Si tratta naturalmente anche di

prevenire questa scelta. Chi chiederà la cancellazione riceverà una lettera dal parroco della zona per un colloquio in cui si cercherà di capire le motivazioni della decisione e se ne spiegheranno le conseguenze. «Ovviamente — ha detto Padre Langendörfer — i sacerdoti cercheranno di far cambiare idea a queste persone, così da poter loro dare la possibilità di partecipare alla vita della Chiesa, con annessi i doveri». Proprio sul concetto di doveri si sta sviluppando un dibattito che non sembra destinato ad esaurirsi rapidamente.

Paolo Lepri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'azione legale del docente

1 Hartmut Zapp, ex docente dell'università di Friburgo, ha promosso un'azione legale perché l'appartenenza alla Chiesa deve essere fondata su convinzioni personali e non sul denaro e ha smesso di versare la *Kirchensteuer*, il contributo fiscale previsto nella dichiarazione dei redditi

La sentenza del Tribunale

2 I giudici di Lipsia hanno respinto il ricorso: chi è cattolico «non può chiedere allo Stato di limitare i diritti della Chiesa». La legge stabilisce che tutti i cittadini registrati come cattolici, protestanti o ebrei paghino una tassa straordinaria per finanziare le attività religiose

La decisione dei vescovi

3 La Conferenza episcopale tedesca ha definito impossibile una distinzione tra appartenenza «civile» e «spirituale». «Chi chiede all'anagrafe di cancellare la sua appartenenza alla Chiesa non farà più parte della comunità ecclesiale»: rifiutati l'eucarestia o il funerale

Fuori dalla comunità

Niente sacramenti, ma anche il divieto di lavorare in scuole e ospedali di proprietà del clero